

FRANCIA

Alla ripresa dei lavori parlamentari, i nazionalisti cominciano la battaglia proponendo di mettere il gabinetto in istato d'assedio...

La proposta di Baudry d'Asson è respinta con 41 voti contro 52.

Su proposta Combes, si decide discutere le interpellanze sulle congregazioni prima di quelle sugli scolari.

Parla Aynard rimproverando il governo per aver gettato il disordine nel paese, sopprimendo la libertà d'insegnamento religioso.

Anche Demun se la piglia col governo che ha costretto l'esercito ad agire contro coscienza.

Lo sciopero dei minatori non accenna a finire, ma tutto procede con calma.

GERMANIA

Pare che Guglielmo non sia ancora deciso a ricevere i generali boeri, i quali fra giorni saranno a Berlino.

I Berlinesi si preparano a ricevere entusiasticamente gli eroici capi della guerra del Sud Africa.

INGHILTERRA

Secondo notizie particolari dei giornali di opposizione, la spedizione inglese contro il Mad Mullah, comandata dal colonnello Smayne, avrebbe subito una grave scacco ed avrebbe, cosa gravissima, avuto tagliata la linea di comunicazione.

SPAGNA

La ricca Spagna, regno felice dove l'oro spunta dal suolo come l'ortica e i fiumi sono di argenteo liquido, non avendo che fare delle grandi ricchezze accumulate, pensa a costruire dodici corazzate parecchi incrociatori e altre navi minori.

BELGIO

Un grave fatto che potrà produrre non lieve conseguenza è avvenuto alla frontiera franco-belga, tra minatori francesi e minatori belgi che volevano passare in Francia per lavorare nelle miniere francesi.

SUD AMERICA

La famosa rivoluzione del Venezuela: pare che progredisca. Il governo, da Caracas si è trasferito a Los Quisqueles e pare che il Presidente Castro sia circondato dai ribelli.

STATI UNITI

I proprietari di miniere, d'accordo con Roosevelt, nomineranno una commissione mista di operai iscritti o no ai sindacati e padroni, per cercare di definire la vertenza.

ITALIA

Un progetto di legge reazionario. Un giornale scolastico reca la notizia che l'ex-pedagogo di corte on. Morandi presenterà quanto prima alla Camera il suo progetto di legge d'una tassa scolastica elementare, per migliorare le condizioni della scuola e degli insegnanti.

E il maestro Letizia? Leggiamo integralmente nel Corriere delle Maestre di Milano il colloquio avuto dal prof. Rinaldi con l'on. Nasi il 3 ottobre a Roma, quel colloquio di cui il Ministro si affrettò se non a smentire, almeno ad attenuare l'importanza.

Il ministro disse fra l'altro: «Io spero che fra pochi giorni la questione Letizia sarà risolta nel modo più favorevole al maestro». Bene! sono passati molti giorni, e non si è risolto nulla: perdura invece la penosissima impressione fatta dalla insigne malafede dell'on. Corjese che ingannò il Nasi, e dalla violenza dell'on. Giolitti che, per servire alla camera del suo compare Rosano, ha cagionato questo delitto di lesa giustizia non solo, ma di lesa umanità.

A noi sembra, come a quanti si occuparono spassionatamente della questione, che gli architetti di questo caso mostruoso siano semplicemente malfattori volgari, dal ministro dell'Interno, al suo consorte deputato di Aversa, al prefetto di Caserta, agli amministratori comunali. La prepotenza e la menzogna hanno avuto buon gioco.

Il Corriere poi aggiunge questa nota all'intervista: «Attendiamo che, secondo autorevoli promesse avute, la questione Letizia sia risolta in settimana. Se non lo sarà faremo tali rivelazioni sul dietro scena scandaloso, rivolgendoci direttamente all'on. Zanardelli, che

in seguito provveduto, anche perchè trovatosi circondato da altre persone ed occupato in altre cose.

Insiste ancora una volta nel dichiarare che il Gattola si occupava del Gravina disinteressatamente e che tutto procedeva onestamente. Al massimo ci sarà stata irregolarità burocratica.

Pres. Nel vostro interrogatorio scritto avete dichiarato che voi non credete lanciare una gratuita accusa contro il sindaco Summonte dicendo che egli a qualunque costo voleva la nota per la nomina del Gravina.

Imp. Quando fui sentito come imputato per lo strazio che provavo e per l'acutizzarsi della malattia che mi travaglia, la diatesi acuta, non potetti dare risposte precise ed ordinate. La frase che mi si ricorda non ha ragione d'esistere perchè son persuaso che quella lotta l'aveva voluta il Sindaco, non però per fini disonesti, ma cedendo alle pressioni specialmente del Gattola.

Se le parole non risposero al mio pensiero fu perchè dovevo in quel momento soddisfare ad un mio bisogno corporale e non volevo allontanarmi per non dare sospetti al giudice istruttore.

Imp. Dopo d'allora ebbi modo di vedere documenti e di raccogliere le mie idee. Posso quindi oggi con maggiore precisione e tranquillità rispondere.

Le confidenza tra me e lo Scala erano specialmente sul come egli avesse ignorato e tutti avessero ignorato che il numero dei pesatori era completo.

Ed alle ore 15 precise si sospende l'oprimento interrogatorio.

Si riapre l'udienza

Dopo un quarto d'ora, circa, rientrano lentamente avvocati ed imputati. Summonte discute animatamente con i suoi avvocati, Casale e, come al solito, silenzioso ed accigliato. Alle tre e mezza, si riprende l'udienza. Continuando

L'interrogatorio d'Orlando

L'avv. Marone domanda se quando la Giunta nominava un impiegato, esso venisse contemporaneamente dalla Giunta stessa destinato all'uno o all'altro ufficio, ovvero se questa facoltà fosse lasciata al sindaco.

D'Orlando: era il Sindaco che destinava gli impiegati o salariati a quegli uffici o servizi che riteneva opportuno.

Giudice de Nava: domanda se le spese per i pesatori pubblici formavano un capitolo del bilancio, nel qual caso non sarebbe stata facoltà del Sindaco aumentarne il numero, e con esso la spesa.

D'Orlando: La spesa per i pesatori formava un capitolo speciale, e aumentando la spesa occorreva quindi provvedere con uno sforzo da altri capitali, o provando un voto dal Consiglio. Non ricorda ora se la spesa per i pesatori costituiva un capitolo a se, oppure se fosse compreso in un articolo che facesse parte di una categoria, perchè in questa seconda ipotesi lo sforzo poteva farsi dalla Giunta con i poteri proprii, ma nella prima occorreva che la Giunta lo facesse con i poteri del Consiglio.

Giudice de Nava: Quando il Gravina seppe che egli non aveva stipendio fisso, ma un assegno di mese in mese, venne dal D'Orlando a lagnarsi?

D'Orlando: lo fece, ed io risposi che si era presa una cantonata.

Pres. E' vero che il Gravina ebbe contezza del reclamo contro di lui, e del nome dei firmatari?

D'Orlando: è vero anche che egli fu nel mio gabinetto quando era pervenuta la denuncia da Piscinola contro di lui: gli dissi che si trattava di denuncia anonima, e certo non gli mostrai lo scritto; mi meravigliai molto nel sentire poi che fossero a sua conoscenza i nomi dei firmatari di quella denuncia, e perfino il numero di protocollo col quale era segnato quel foglio. Ho inteso stamattina la sua spiegazione che il Gravina da del fatto, cioè che essendomi allontanato io dalla scrivania, vide su di essa il rapporto e non è impossibile che sia esatta, ma io continuo a dubitare che quando egli venne da me avesse già conosciuto ogni cosa, per comunicazioni avute da qualcuno del quarto ufficio. Per incarico del R. Commissario Chiaro feci un'inchiesta, ma non ho potuto assodare come sia avvenuto il fatto. Però devo dire che si pagava il Gravina in base a certificati di presenza rilasciati dal vice segretario, che dirigeva l'ufficio di Piscinola. I certificati sono al Municipio, e quindi tali denunce sono in contraddizione con i rapporti del capo drappello Amato, che accennavano a continue assenze del Gravina.

2a imputazione

Pres. siete anche imputato di millantato credito, per esservi fatto promettere da Curci Michele, nel 1898, lire due mila, per fare comprendere il figlio nella graduatoria del concorso per gli impiegati di concetto al Municipio.

D'Orlando. Questo è un brigantesco attentato contro di me, che non sarebbero stati capaci di commettere nemmeno Musolino e Cola Morra. Devo premettere che senza interruzione, ho fatto insegnamento privato di diritto amministrativo, preparando i giovani ai concorsi banditi dal Municipio, o per impieghi governativi. Conciliavo questo lavoro con i miei doveri di impiegato, essendo sempre in ufficio per le dieci antimeridiane. E questo lavoro adesso mi si ascrive a colpa.

Pres, non è il lavoro che vi si ascrive a colpa.

D'Orlando: seguita, ricordando, i risultati del suo insegnamento, che ha fatto ottenere a molti giovani dei posti nelle varie amministrazioni. Continua ricordando le sventure gravi della sua famiglia, che lo hanno costretto a lavorare quindici ore al giorno. Accenna anche ai suoi studi ed alle sue opere, e parla del suo amore per il diritto amministrativo. Indi continua.

Confermo il mio interrogatorio scritto. Si presentò a me il sig. Giovanni Lombardi, mio antico alunno e che quasi ogni anno mi aveva presentato degli alunni, in compagnia di Luigi Curcio, che doveva prepararsi all'esame per il concorso al municipio. Egli mi chiese, oltre che di prender parte alle lezioni che davo in classe, di fare con me un corso speciale di lezioni, per essere più sicuro dell'esito.

In seguito, un giorno il Curcio mi consegnò una carta, firmata dal padre, con la quale questi si impegnava di pagarmi lire due mila, in caso il figlio fosse riuscito vincitore nel concorso. Io dapprima rifiutai di accettare la scritta, dichiarando di confidare nella onorabilità del Curcio, ma avendo questi insistito, conservai la carta.

Il Curcio, però, fu poco assiduo alle mie lezioni, ed un giorno ebbi di lui pessime informazioni da un altro mio alunno. Scrissi immediatamente al Lombardi, che dovevo comunicargli cose interessanti. Questi dopo molti giorni venne da me, ed io gli dissi che non dovevo più saperne del Curcio, e gli restitui la obbligazione da questi rilasciatami. Aggiungo che avrei avuto diritto di far parte della Commissione esaminatrice al Municipio, e me ne astenni appunto perchè tenevo il corso di preparazione.

Legge una lettera della madre del Curcio, con la quale gli si chiedono notizie sull'assiduità del figlio e sull'orario delle lezioni.

Pres. ma quando voi foste inteso come testimone diceste di aver ricevute solo cinque o seicento lire, ma ora parlate di duemila lire: come va che prima avete tentato di diminuire la somma, se la cosa è stata così innocente come dite?

D'Orlando: Il conte Lucchesi Palli era la bête noire del Lombardi, ed egli sotto questo incubo, quando fu interrogato come testimone menti e venne a casa mia a pregarmi di non smentirlo, indicando la vera som-

ma. Egli mi disse che il Lucchesi-Palli minacciò perfino di fargli mettere le manette.

Pres: Quando un testimone mentisce, il sistema più semplice è appunto quello di metterglielo. Ma come va che vi siete prestato ad approvare cosa non vera?

D'Orlando: fu per seguire il consiglio del Lombardi, e me ne pentii. Se fossi stato inteso il primo...

Pres. Innanzi alla giustizia, essere inteso primo o secondo, dovrebbe essere lo stesso.

Avv. Palermo: chiede se domandi all'imputato perché il Lombardi pensava che egli sarebbe stato compromesso se avesse precisata la vera somma.

D'Orlando: forse perchè intuiva che sarebbe passato alla qualità d'imputato.

Pres. e se comprendeste che il Lombardi poteva esser compromesso, capivate che potevate diventar imputato anche voi.

D'Orlando: a me stesso non pensai, ma il Lombardi mi disse che l'argomento principale della colpa, rimproveratagli dal pubblico ministero, era l'entità della somma, che sarebbe stata alta anche per Enrico Pessina, se questi avesse date lezioni.

Pres. ma spiegate perchè era determinato il compenso solo in caso di riuscita? Se l'alunno era negligente, voi avreste certo perduto la somma.

Avv. Palermo: ma egli ha saputo dopo che l'alunno era negligente.

Pres. Ma la scritta, a lui consegnata era concepita proprio così, ed un professore, presta l'opera sua, ed ha dritto al compenso, quale che sia l'esito degli esami.

D'Orlando. Non badai molto alla dicitura dello scritto, che determinava il pagamento solo in caso di riuscita, ma ebbi l'impressione che la condizione fosse determinata dalla eccezionale importanza della somma stessa. Io poi ero convinto che il Lombardi avrebbe ritenuto parte della somma.

Pres. Ma se il Lombardi era un vostro antico alunno, da voi stimato, e che vi aveva procurato altri alunni, senza compenso, come pensate che avrebbe in questo caso presa una mediazione?

D'Orlando. In questo caso si trattava di un'opera specialissima (e chi ne dubita?), e le insistenze del Lombardi per farmi accettare lezione mi fecero pensare che egli si promettesse qualche utilità.

Pres. vi fu quindi da parte vostra una prima leggerezza, quella di accettare la scritta, ed un altro fatto anormale, quello di pensare che il Lombardi potesse accettare una mediazione.

D'Orlando da parte mia vi è stata sempre la massima integrità di coscienza.

Pres. e le lezioni comuni, date in classe, oltre quelle particolari, vi furono pagate dal Curcio?

D'Orlando. Il Curcio non ha mai pagata a me somma alcuna, neppure per le lezioni comuni agli altri allievi. Avevo qualche dubbio quando fui interrogato dal giudice istruttore, ma ora, avendo riscontrato memoria del Sepe, ora morto, il quale funzionava da mio segretario, e teneva anche degli onorari dei miei allievi sono sicuro di non essere stato pagato.

D'Orlando: lo fece, ed io risposi che si era presa una cantonata.

Pres. E' vero che il Gravina ebbe contezza del reclamo contro di lui, e del nome dei firmatari?

D'Orlando: è vero anche che egli fu nel mio gabinetto quando era pervenuta la denuncia da Piscinola contro di lui: gli dissi che si trattava di denuncia anonima, e certo non gli mostrai lo scritto; mi meravigliai molto nel sentire poi che fossero a sua conoscenza i nomi dei firmatari di quella denuncia, e perfino il numero di protocollo col quale era segnato quel foglio. Ho inteso stamattina la sua spiegazione che il Gravina da del fatto, cioè che essendomi allontanato io dalla scrivania, vide su di essa il rapporto e non è impossibile che sia esatta, ma io continuo a dubitare che quando egli venne da me avesse già conosciuto ogni cosa, per comunicazioni avute da qualcuno del quarto ufficio. Per incarico del R. Commissario Chiaro feci un'inchiesta, ma non ho potuto assodare come sia avvenuto il fatto. Però devo dire che si pagava il Gravina in base a certificati di presenza rilasciati dal vice segretario, che dirigeva l'ufficio di Piscinola. I certificati sono al Municipio, e quindi tali denunce sono in contraddizione con i rapporti del capo drappello Amato, che accennavano a continue assenze del Gravina.

Pres. M. Lucchesi Palli: il D'Orlando ha determinato l'epoca in cui il Consiglio fu presentato, determini anche quella in cui gli fu consegnata la scritta.

D'Orlando: quindici o venti giorni dopo che il Curcio mi fu presentato.

P. M. Quante volte venne il Curcio a prender lezioni?

D'Orlando: Alle lezioni private quattro o cinque, a quelle in classe al massimo una quindicina di volte.

P. M. Quando avvenne il concorso?

D'Orlando: Gli scritti nell'ottobre, gli orali nell'aprile.

P. M. Quale era l'andamento ordinario per le lezioni?

D'Orlando: Per le lezioni in classe, i più ricchi pagavano da cento a centoventi lire per tutto il corso, altri cinquanta o sessanta lire, gli alunni, più poveri, nulla.

P. M. quando tempo durava il corso?

D'Orlando: Non ricordo il numero esatto delle lezioni che impartii; cominciai l'insegnamento sul finire del '97, le sospesi per alcuni mesi, poi lo ripresi e lo protrassi fino al '99 per gli approvati alle prove scritte. La maggiore o minore durata del corso dipendeva dall'epoca degli esami. Normalmente cominciavo il corso nel novembre, e lo terminavo al settembre dell'anno seguente.

Esaurito il lungo, faticoso e asmatico interrogatorio, del D'Orlando, il Presidente annunzia quali imputati saranno interrogati nella prossima seduta, e rinvia l'udienza a venerdì alle dodici.

L'abbonamento mensile alla PROPAGANDA quotidiana costa lira Una e cinquanta centesimi.

LA TRIBUNA getta veleno contro la Camera del Lavoro la quale suscitò l'agitazione dei contadini ad rinnovarsi dei contratti: su quella riversa ogni responsabilità. Poi la vecchia melensa scoppia in pianto dritto.

«Non ci sarà in nessun campo, speriamo, chi non mandi al prode Gincastro Antonino (il carabinieri ucciso) un saluto commosso, anche se vogliamo compiangere insieme i poveri contadini caduti vittime del proprio fanatismo incoscienze e del malo consiglio di eccitatori imprudenti o perversi».

Sono lacrime di cocodrillo. Se quel ministero col quale fa all'amore la vecchia pazza avesse fatto meno banchetti nel mezzogiorno, e più cose utili, non si sarebbe giunti a questo.

Qui si muore di fame, qui non ci sono scuole, qui non ci sono officine, qui non ci sono uomini, ma iene da un lato, e bestie da soma dall'altro.

E il ministero studia; e i giornali bagascioni, come la TRIBUNA, gli fanno i vezzi.

L'ALBERGO ROSSO

vedi 4. pagina

Giungo più tardi Fiorante. Si accerta che sarà interrogato d'Orlando per cui ci sarà interesse.

Alle 12,10 entra il Tribunale. Si procede distrattamente al solito appello.

Manca la difesa di Casale, Perouse ed altri.

Si provvede alla difesa temporanea di costoro.

Ancora Gravina

Pres. Per voi c'è un'altra imputazione. Voi avete, millantando credito chiesto 1000 lire ad un certo Amato per fargli ottenere un posto. Si dice anzi che avevate istituita una vera tariffa per questi posti.

Imp. Contesto recisamente tutto ciò. Quando l'Amato si presenterà a deporre io distruggerò le dichiarazioni sue per un modo evidentissimo. In quanto al Baunurio Natale osservo che non merita fede perchè nel 1881 fu proposto per l'ammonizione come proclive a reati di sangue e a malfare e fu ben 14 volte sottoposto ad istruttorie penali. Legge anche un brano di lettera dell'avv. Gargiulo che afferma dover questo Baunurio aver da fare solo con la P. S.

Pres. E del fatto di Luigi Russo?

Imp. E' una invenzione. I manovali presso la Società Elettrica si prendono in Piazza Dante alla giornata e non occorre speciale raccomandazione e tanto meno è il caso di pagare delle somme per ottenere tali posti.

Il Russo non poteva pensare di essere ammesso come elettricista perchè non ne era capace.

Verrà il sacerdote Salzano, che si dice abbia avuto in consegna il danaro, e dirà che non è vero quanto affermarono i soliti miei denigratori. E' questione di partito perchè il Bonamico voleva far entrare nel suo partito, quello del Mazza, anche il padre del Russo, Antonio, ed avendone ottenuto rifiuto dichiarò che se ne sarebbe vendicato.

Il Presidente annunzia di aver chiesto al Municipio i documenti chiesti dalla difesa del Gravina — In calce alla domanda del Gravina per un posto di pesatore ci è infatti una raccomandazione del Gattola-Mondella.

L'avv. Coco domanda se il Mazza ed il Gargiulo sapevano che era stato il Gattola a raccomandare il Gravina.

Gravina. E' indubitato che il Gargiulo ed anche il Sica sapevano che io mi facevo appoggiare dal Gattola e dal comm. Federico Giordano anche. Mi meraviglio perciò che l'avv. Gargiulo abbia raccolto voci che egli sapeva non vere.

Parla dell'accusa che gli si fa relativa al modo come venne a conoscere che era stato presentato contro di lui un reclamo, chi lo aveva firmato e con qual numero di protocollo fosse stato registrato. Si sospettò che io avessi dei complici al Municipio, ma invece fu un puro caso perchè nel luglio 901, chiamato dal Regio Commissario per essere informato che era esonerato dalla carica di pesatore per assumere quella di barandiere, potetti leggere la pratica nel momento in cui il segretario si allontanò per faccende sue dallo scrittoio.

Dichiara anche infondata l'accusa che egli si assentasse spesso dal suo ufficio, perchè una sola volta fu costretto ad allontanarsene e ne fu rimproverato.

A richiesta del P. M. si dà lettura della querela presentata dal Gravina contro i firmatari del reclamo presentato alla Commissione d'inchiesta e della nota del R. Commissario che afferma la rimozione essere avvenuta non in seguito a quel reclamo, ma in seguito ad inchiesta fatta direttamente dal Comune.

Cade quindi la ragione degli odii di partito asserita dal Gravina.

E si leggono in proposito quattro rapporti del Comandante delle guardie e relativi richiami del sindaco che dimostrano effettivamente come il Gravina si fosse sempre assentato dal casotto, in contraddizione con quanto ha affermato precedentemente.

Il Gravina racconta una imbrogliata storia di pettegolezzi del paese sempre a dimostrare che le critiche del paese volevano rovinarlo. Non può negare però che passava il miglior tempo del suo impiego fuori del casotto perchè questo era inabitabile. Egli rimaneva invece nella casa comunale.

E finalmente siamo liberati del Gravina il quale, alla prova del fuoco, si è mostrato più scocciato del suo ex-avvocato.

Esiamo all'imputato

Michele D'Orlando

ex funzionario segretario generale al Comune di Napoli. E' imputato 1° di avere ingiunto al segretario Eiodoro Scala di far redigere una nota con la quale si nomina un pubblico pesatore nel villaggio di Piscinola, e questo allo scopo di favorire Gabriele Gravina.

Fa con voce piagnucolosa una dichiarazione — Dice che, piacendo a dio, compie l'età di 64 anni, che è un vecchio impiegato, che ha avuto sempre le mani nette, che tutti gli amministratori di Napoli gli hanno sempre attestato stima, affetto, rispetto. E dichiara obbrobbiosa l'accusa che gli si fa e che spiega in questo modo lentamente, lungamente, con una infinità di particolari, che noi a mala pena possiamo riassumere:

Il Gravina mi fu presentato da certo Sica usciere municipale. Mi fu dipinto per uomo dabbene, buon padre di famiglia. Feci notare che poco avrei potuto fare, tanto più che di lui si occupavano l'avv. Gargiulo, certo Nardi, il comm. Federico Giordano ed in principal modo il Gattola-Mondella, amico mio e del Summonte (e chi l'ignorava?) Promisi di ricordare il Gravina a Summonte, cosa che feci ed il Summonte rispose che non era necessario che gli rinfrescassi la memoria perchè a questo pensava continuamente ed insistentemente il Gattola. (Ha preso anche lui i danari?).

Il Prefetto intanto scrisse al sindaco che il Municipio doveva provvedere il personale necessario per basso servizio di leva per almeno tre persone. A margine della nota io scrissi che tre erano troppi e ad ogni modo proponendo certo Cipriano. La Giunta nominò il Cipriano ed il Gravina e così questi rimase in quel servizio per tre mesi.

Nell'ottobre del '98 il Gravina presentò altra domanda per pesatore a Piscinola, posto rimasto vacante a richiesta del segretario della 4.ª Sezione.

Le sollecitazioni si fecero più vive ed un giorno essendo il sindaco passato pel mio gabinetto fu colà colto al varco dal Gattola e dal Gravina che attendevano e che rinnovavano la domanda.

Il sindaco, disse, rivolto a me: C'è o non c'è la vacanza? Posso affermare senza tema di smentita che io risposi d'ignorarlo, che chiamai l'impiegato del ramo Eiodoro Scala, il quale disse che il posto era vacante e che io lo incaricai di fare una nota in proposito osservandogli che se Giustini, capo dell'ufficio, era ammalato, come quasi sempre, avrebbe firmato il Rosati che lo rappresentava. La nota fu scritta ed in essa non è indicato nome. La Giunta poi su proposta dell'assessore Cimmino nominò il Gravina a pesatore.

Avevo quasi dimenticato la cosa quando dodici giorni dopo il Giustini mi avvertì che quando si nominò il Gravina non era vacante il posto di pesatore.

Io ne riferii testo al sindaco chiedendo che cosa si dovesse fare ed il Sindaco rispose che io mandassi pure la deliberazione al Prefetto col visto e che per l'assegno al Gravina si sarebbe provveduto. Non esiste organico per i pesatori ma in bilancio si porta una spesa per 28 pesatori. Il sindaco quindi regolarmente avrebbe potuto rimediare facendo presente alla Giunta che in Piscinola dove prima era il pesatore, questo ci voleva nuovamente. Il sindaco disse che egli avrebbe